



MOZIONE N. 23
del 16/11/2023

SISTEMA DI ACCOGLIENZA DIFFUSA ALLE PERSONE SENZA FISSA DIMORA

PREMESSO CHE

in tutti i paesi del mondo le stazioni ferroviarie, come recentemente anche gli aeroporti, rappresentano un luogo di elezione da parte delle persone Senza Fissa Dimora che vi trovano più facili possibilità di ricovero, soprattutto nella stagione fredda dell'anno, nonché di sostentamento;

a seguito dell'epidemia COVID19 e in conseguenza di un deterioramento delle condizioni economiche generali il numero delle persone senza tetto o comunque richiedenti servizi sociali di base è significativamente aumentato;

l'instabilità crescente che caratterizza le relazioni internazionali e il diffondersi di conflitti in Europa, Africa e nel bacino del Mediterraneo, hanno determinato un aumento considerevole di richiedenti asilo e di quella che viene comunemente definita "immigrazione irregolare";

dai 7-8000 del 2008, la stima più aggiornata individua in circa 22.000 le persone SFD stabilite nel territorio del Comune di Roma;

storicamente nella città di Roma l'esplosione del fenomeno migratorio è avvenuta a partire dalla seconda metà degli anni '80 del '900 e ha comportato la concentrazione, intorno alla Stazione Termini, di consistenti quantità di persone migranti al loro primo arrivo sul territorio italiano;

trovandosi le istituzioni locali e nazionali di allora impreparate alla gestione del fenomeno, ciò ha determinato l'intervento di altri soggetti della società civile, a partire dalla Caritas diocesana di Roma guidata, in quegli anni, da Mons. Luigi Di Liegro;

è stato proprio grazie all'iniziativa di quest'ultimo che, d'intesa con le Ferrovie dello Stato e in spazi dismessi della stazione Termini, sono stati aperti prima un ostello, quindi una mensa e più recentemente un ambulatorio medico per le persone senza fissa dimora. Un caso esemplare di come riempire e quindi rifunzionalizzare quello che oggi verrebbe definito: un "vuoto urbano";

al momento queste strutture site in Via Marsala e ristrutturate a metà degli anni '10 servono

mediamente 300 pasti in orario serale e accolgono circa 200 persone per la notte. La più grande mensa dei poveri di Roma, sempre gestita dalla Caritas diocesana, intitolata a San Giovanni Paolo II, è situata invece in via delle Sette Sale, geograficamente nel Rione Monti ma ai confini con l'Esquilino e serve mediamente 500 pasti nell'orario del pranzo;

nel solo anno 2022 l'ambulatorio della Caritas di Via Marsala, ha assistito persone provenienti da 101 nazionalità, svolgendo un servizio di prevenzione e cura essenziale ai fini della tutela della salute e dell'igiene pubblica;

l'idea di fondo che ha ispirato tutte queste strutture si basa su un sostegno che deve essere temporaneo e non permanente, in una logica quindi di accompagnamento all'autonomia e all'emancipazione, l'essere umano, pertanto, diventa "soggetto" del percorso di recupero di sé stesso e non "oggetto", quindi l'esatto opposto della logica meramente assistenzialistica;

un discorso a parte deve essere fatto per le persone che presentano importanti fragilità dal punto di vista del disagio mentale, il cui numero è in continua e costante crescita, e per le quali si devono pensare percorsi individuali in una logica di piena e organica integrazione socio sanitaria;

A tal proposito, nel corso di diversi incontri con il Dipartimento di salute mentale della Asl Rm1 ed operatori istituzionali e del terzo settore, la Commissione Politiche Sociali del primo Municipio ha acquisito forte consapevolezza in merito al cosiddetto "anello mancante" nel percorso riabilitativo: a seguito di un trattamento sanitario obbligatorio, TSO, la persona affetta da disagio mentale e/o da dipendenze viene stabilizzata farmacologicamente negli SPDC degli ospedali ma se non ha una dimora tornando in strada non sarà possibile sostenerla in un percorso di reale recupero;

quanto sopra esposto evidenzia la sedimentazione ultra trentennale di strutture di accoglienza situate nel quadrante del Primo Municipio di Roma ricompreso tra i Rioni Monti Esquilino e Castro Pretorio, territorio caratterizzato peraltro da un forte profilo multietnico e multiculturale, con negozi, mercati, ristoranti, teatri, centri culturali, scuole che configurano un genius loci di accoglienza e un esempio di concreta integrazione e inclusione sociale e culturale per chi arriva da altri paesi;

nonostante lo sforzo amministrativo, rappresentato da diversi tavoli permanenti interistituzionali attivi sul tema, si riscontra un clima sociale contrariato, fomentato da controinformazioni e dalla circolazione di falsi allarmi come ad esempio, le voci che hanno paventato l'acquisizione dell'Hotel Radisson da parte del Comune con cambio di destinazione d'uso a ostello dei senza fissa dimora, voci che si sono rivelate totalmente infondate;

con Determinazione Dirigenziale del 18 luglio 2023, il Primo Municipio, anche grazie agli stanziamenti integrativi ottenuti e disposti dall'assessorato capitolino alle politiche sociali, dopo istruttoria pubblica di coprogettazione, ha disposto l'aggiudicazione di servizi per persone senza fissa dimora riguardanti servizio di accoglienza notturna, cosiddetto H24, in diverse strutture di proprietà dell'amministrazione per circa 50 persone;

nella conferenza stampa tenutasi sala della Protomoteca in Campidoglio il giorno 11 ottobre, l'assessora alle politiche sociali Barbara Funari ha illustrato il progetto LG NET2 relativo alla implementazione di tre unità mobili, tipo camper, a carattere socio sanitario concepite per intercettare il disagio sociale e sanitario e quindi con una logica di prevenzione;

nella stessa conferenza stampa è stato ribadito l'indirizzo del Comune di Roma ad affrontare il tema dei SFD con il progetto *housing first*, ovvero interventi riservati alla micro accoglienza, che ad oggi rappresenta la modalità di risposta più efficace al superamento del disagio sociale e dell'emarginazione adulta.

IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO INVITA
IL PRESIDENTE E L'ASSESSORE COMPETENTE A

1) proseguire nella strategia della micro accoglienza individuando e distribuendo sull'intero territorio del Municipio, d'intesa con gli Assessorati comunali al Patrimonio e alle Politiche Sociali, strutture inutilizzate, sia a carattere pubblico che privato, oppure immobili sottratti alla criminalità organizzata, da destinare a persone senza fissa dimora con la finalità, laddove possibile, di costruire percorsi di emancipazione ed effettiva autonomia delle stesse, altrimenti di attivare tutte le misure volte alla salvaguardia della persona presa in carico secondo una logica riconducibile alla cosiddetta riduzione del danno;

2) promuovere un protocollo d'intesa tra l'assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Roma, gli Assessori alle Politiche Sociali dei Municipi e le ASL che insistono sul territorio comunale al fine di stabilire direttive e procedure chiare ed inequivocabili finalizzate all'integrazione sociosanitaria in modo tale da strutturare la collaborazione tra i servizi sociali comunali e municipali e quelli sanitari delle ASL in modo permanente;

3) sollecitare le istituzioni competenti ad avviare percorsi formativi e universitari ad alta specializzazione tali da dotare le ASL di una figura professionale sanitaria dedicata, riconducibile alla definizione: "psichiatra di strada";

4) Promuovere di concerto con i competenti organi della Regione Lazio con la Asl Roma uno e con l'assessorato capitolino competente l'istituzione di strutture sociosanitarie dedicate al "post acuzie" psichiatrico che consentano, per tutte le persone che ne abbiano le condizioni, un reale percorso di rinascita e di integrazione sociale da gestire secondo modalità di coprogettazione già applicate con efficacia nell'ambito della micro-accoglienza diffusa del Municipio;

5) promuovere un tavolo sull'accoglienza diffusa coinvolgendo le maggiori istituzioni laiche, religiose e del Terzo Settore presenti nel territorio del Municipio;

6) coinvolgere le associazioni aderenti al "Forum del volontariato per la strada" in un maggiore e più efficiente coordinamento degli interventi finalizzato a minimizzare eventuali sovrapposizioni, duplicazioni e sprechi di generi alimentari;

7) richiamare le responsabilità del Prefetto circa il "patto per la sicurezza urbana di Roma Capitale" sottoscritto in data 18 aprile 2019, con il Comune di Roma e la Regione Lazio, circa la situazione delle aree che insistono intorno alla stazione Termini e alla stazione Ostiense nella fattispecie i Rioni Esquilino, Monti, Castro Pretorio e Testaccio, che non possono essere luogo di esercizio impunito di microcriminalità od uso improprio dei luoghi pubblici, a partire da considerazioni relative alla tutela della salute e dell'igiene dei diretti interessati ma più in generale alla salvaguardia dell'igiene pubblica.

F.to Conss. Giorgio Benigni, Daniela Spinaci, Alessandro Monciotti, Antonio Serra, Nathalie Naim

Il Presidente Livio Ricciardelli, assistito dai Consiglieri Veloccia, Naim e Benigni mette in votazione la suestesa proposta di Mozione che risulta approvata a maggioranza come segue:

20 Presenti

15 voti favorevoli (Conss; Federico Auer, Giorgio Benigni, Francesca Calamusa, Giulia Callini, Niccolò Camponi, Sofia De Dominicis, Sergio Grazioli, Ludovica Jaus, Giuseppe Lobefaro, Lorenzo Minio Paluello, Alessandro Monciotti, Nathalie Naim, Livio Ricciardelli, Antonio Serra, Daniela Spinaci).

5 voti contrari (Conss.: Federica Festa, Daniela Gallo, Lorenzo Maria Santonocito, Stefano Tozzi e Marco Veloccia).

Nessun astenuto.

Il Segretario
F.to Angelo Giacomelli

Il Presidente del Consiglio
F.to Livio Ricciardelli